

# Paurosa in provetta e nuovi test di controllo

DOPO LO SCAMBIO DI EMBRIONI ALL'OSPEDALE PERTINI DI ROMA, CENTRALINI PRESI D'ASSALTO DAI GENITORI E VERIFICHE GENETICHE PER LE COPPIE IN CURA

di Elisabetta Ambrosi

**D**opo la notizia dello scambio di provette, il centralino del Pertini di Roma è stato preso d'assalto da telefonate di genitori terrorizzati passati per l'Unità di fisiopatologia per la riproduzione e sterilità dell'ospedale romano. Mentre si attendono i risultati della Commissione d'inchiesta voluta da Zingaretti, che ha chiuso precipitosamente il centro dopo la scoperta del caso - "che, forse, si poteva evitare, visto che il Lazio resta l'unica regione in Italia che ancora non ha emanato le autorizzazioni dei centri per l'applicazione di tecniche di Pma, spiega il segretario dell'associazione Luca Coscioni Filomena Gallo - il ministero della Salute ha cercato di rassicurare le migliaia di coppie che ogni anno rivolgono ai centri specializzati ("Le normative nazionali che attuano le direttive europee sono molto rigorose").

Ma quanto davvero elevato è il rischio di uno scambio di embrioni al momento dell'implan-

to? Secondo gli esperti, questa possibilità resta minima. "Il problema dell'identificazione nell'ambito della procreazione assistita non viene considerata un'area critica perché in genere bastano buone pratiche di base - come braccialetti o codici a barre - per evitare errori", spiega Riccardo Tartaglia, Direttore del Centro Gestione Rischio Clinico e Sicurezza del Paziente, che proprio in questi mesi sta mettendo a punto, insieme ad Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, una *check list* dei punti critici che verrà fornita a tutti i centri di procreazione assistita. "Ovviamente, come dimostra il caso di Roma, le conseguenze sono molto gravi, per questo consiglio a chi si rivolge ai centri di chiedere sempre conto delle procedure di sicurezza adottate. Ma l'aspetto più delicato riguarda in realtà la carenza di informazioni alla coppia sulla complessità, e le complicazioni, del percorso che stanno iniziando".

**RESTA IL FATTO CHE**, la fiducia dei cittadini nei confronti dei medici è in calo costante, men-

tre cresce esponenzialmente il numero di cause legali che sta provocando un aumento insostenibile dei costi assicurativi per medici e strutture sanitarie. "Il problema non sta nel numero di errori derubricati sotto l'errata definizione di "malasannità" (che riguarda semmai corruzione e i casi di reato, come per la clinica degli orrori Santa Rita)", spiega il prof. Maurizio Catino dell'Università di Milano Bicocca. "Secondo i dati, infatti, in linea con gli altri paesi, circa tre pazienti su cento subiscono un errore, che però - attenzione - spesso può significare solamente un allungamento della degenza. È importante inoltre ricordare che gli errori non sono "colpe" intenzionali, ma spesso sono conseguenze di sistemi di etichettatura e di riconoscimento dell'informazione sbagliati (ad esempio due farmaci dall'aspetto identico)". La richiesta di risarcimenti da parte di cittadini danneggiati è sbagliata? "No. Ma va ricordato che oggi un medico ha più possibilità di un affiliato della 'ndrangheta di andare sotto processo. Questa pressione mediatico-giudiziaria, favorita da alcu-

ni avvocati spesso senza scrupoli che si aggirano per gli ospedali, produce un aumento della medicina difensiva. Il che significa che, mentre nessuno vuole fare più il chirurgo, i medici spingono per esami inutili e spesso dannosi, oppure si rifiutano di operare i casi più a rischio, ad esempio un anziano con molti bypass". Come si esce da questo circolo vizioso? "Bisognerebbe, come in parte ha fatto il decreto Balduzzi, escludere il reato penale per gli errori involontari. Ma soprattutto ci vorrebbe una maggiore comunicazione. Basti pensare che oggi ancora il medico che, magari sporco di sangue, esce dalla sala operatoria non sa né come comunicare, né a chi comunicare ciò che è successo".

**NEL FRATTEMPO**, i campioni biologici dei due feti conservati al Sant'Anna di Roma, dove la coppia coinvolta nel presunto scambio si è recata per una villocentesi, saranno comparati con il dna di tutte le 4 coppie che hanno effettuato la procedura di fecondazione assistita al Pertini di Roma lo scorso 4 dicembre, quando si sarebbe verificato il presunto scambio.

## GLI ESPERTI

Il fenomeno dello scambio in culla o del materiale biologico è statisticamente raro, ma genera forte stress psicologico





Una sala maternità Ansa